

IN BREVE**PORDENONELEGGE****Premio a Ian McEwan**

● La 13ma edizione di Pordenonelegge.it, è stata presentata ieri. Dall'incontro con Ian McEwan, cui verrà attribuito il riconoscimento «La storia in un romanzo», a quello con Todorov, saranno centinaia gli eventi nei quattro giorni - dal 19 al 23 settembre - del festival del libro con gli autori. L'apertura ufficiale è affidata a Niccolò Ammaniti.

VIAREGGIO REPACI**Scelte le terne dei finalisti**

● Ecco i finalisti del Viareggio Repaci. Per la narrativa: Antonia Arslan, *Il libro di Mush* (Skira), Nicola Gardini, *Le parole perdute di Amelia Lynd* (Feltrinelli) e Giovanni Greco, *Malacrianza* (Nutrimenti). Per la poesia: Sauro Albisani, *La valle delle visioni* (Passigli), Antonella Anedda, *Salva con nome* (Mondadori); Nino De Vita, *mini* (Mesogea editrice). E per la saggistica: Pietro Boragina *Vita di Giorgio Labò* (Aragno), Franco Lo Piparo *I due carceri di Gramsci* (Donzelli); Anna Levi, *Storia della biblioteca dei miei ragazzi* (Bibliografia e Informazione). La premiazione avrà luogo il 7 settembre a Viareggio.

VENEZIA**Ecco la giuria della Biennale Cinema**

● È stata definita la Giuria Internazionale del Concorso della 69esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica della Biennale di Venezia (29 agosto - 8 settembre 2012). Ne faranno parte, oltre al presidente Michael Mann, l'artista e performer serba Marina Abramovic, l'attrice e modella francese Laetitia Casta, il produttore e regista di Hong Kong Peter Ho-Sun Chan, il regista italiano Matteo Garrone, la regista franco-svizzera Ursula Meier, l'attrice britannica Samantha Morton, il regista e produttore argentino Pablo Trapero. La Giuria assegnerà ai lungometraggi in concorso i premi ufficiali.

OCCUPY CINECITTÀ**Abete smentisce (ma conferma)**

● «Sta venendo fuori un messaggio esattamente opposto a quello reale, ed è assolutamente falso» dichiara il presidente di Cinecittà Studios Luigi Abete, che giudica strumentale l'occupazione. Ma poi conferma il discusso piano industriale sugli studi cinematografici di Roma che i lavoratori hanno denunciato: «Cinecittà dovrà trasformarsi in un grande hub per la produzione internazionale. Ci sarà da costruire, su un terreno che è e resta dello stato, un albergo a tre quattro stelle di 150-200 camere per chi viene a girare qui un film. In progetto anche l'area fitness annessa, uffici e un nuovo grande teatro come il 5».

Ai giovani piace Cechov

Un intenso «Zio Vanja» per la regia di Bronzino

«Teatro a corte» ospita l'allestimento «ritoccato» in una partita a 5 personaggi che mette l'accento sui contrasti generazionali

ROSSELLA BATTISTI
INVIATA A TORINO

È TEMPO DI CECHOV. UN CECHOV GIOVANE, SNELLITO, RISCOPERTO E RIVISITATO DALLE NUOVE GENERAZIONI A TEATRO: DOPO MAROS - GELO DA TRE SORELLE CHE RENATA PALMINIELLO ha proposto a «In equilibrio» di Castiglione, al festival «Teatro a Corte» di Torino debutta uno stringente e intenso *Zio Vanja* per la regia di Emiliano Bronzino.

Classe 1974, torinese, a lungo assistente di Luca Ronconi alla regia, Bronzino rientra nell'eterna, in Italia, «fascia di giovani», ovvero riconosciuti almeno come artisti consolidati. Scontro più vasto in una società come la nostra in cui la gerontocrazia impera e la meglio gioventù langue senza futuro. Il regista under 40 lo esprime a teatro con l'allestimento di questo *Zio Vanja* «ritoccato» in una partita a



Una foto di scena dallo spettacolo «Zio Vanja». FOTO DI LORENZO PASSONI

cinque personaggi, dove accende la contrapposizione generazionale tra il maturo professore Serebriakov e i quattro giovani che in modi diversi tiene sotto scacco. La figlia di primo letto, Sonja, e lo zio di lei, Vanja, che da anni sacrificano le loro esistenze all'ombra dei magnificati e presunti talenti del professore. Quegli stessi meriti sbandierati che hanno abbagliato la sua seconda moglie, Elena, e che offuscano le idee progressiste ed ecologiche del medico/filosofo Astrov.

L'età dell'oro e dell'innocenza è già alle spalle con Cechov, che sosta invece in zona crepuscolo, quando sentendo già in bocca il sapore amaro della sconfitta, ci si lancia negli ultimi sforzi, come animali presi al lacciolo che si dibattono disperati.

Nella trappola ci si ritrova tutti, spettatori e attori, sotto una pergola brulla di rami ormai secchi, stagione di speranze appassite. Entra Astrov (un vigoroso e scattante Ivan Alovio) e parla di come si sia fatto stressante il suo lavoro, in condizioni estreme, in una sorta di allocuzione al pubblico che pare una cronaca tratta dai giornali. L'arrivo di Vanja - un sanguigno e nervoso Lorenzo Gleijeses - estende la malinconica constatazione a un senso di disfatta più generale. Condensato intorno al matrimonio del professore, alla vergine che si è immolata al drago, la bella Elena (Fiorenza Pieri, sognante e un po' straniata) e dietro alla cui avvenenza si avvengono i cuori di ambedue, Vanja e Astrov, mentre Sonia (la trepida e sensibilissima Maria Alberta Navello) invano cerca di attirare a sua volta l'attenzione del medico.

Basta poco al professore - l'imperturbabile e compassato Graziano Piazza, perfetto nella parte -, pochi numinosi cenni, per trattenere gli altri nei loro ruoli perdenti, come se un dado tratto e sbagliato non concedesse repliche.

La regia di Bronzino procede in levare, evidenziando quel che nel testo già è detto e straordinariamente in assonanza con l'oggi (impressionanti le istanze ambientaliste di Astrov). Mantenendo quel senso di struggimento lento della Russia fine Ottocento di Cechov che torna a macerare il nostro presente. Due ore di ascolto incantato, immersi nella nebbia di rimpianti vicini e lontani per uno spettacolo da ritrovare nella prossima stagione del Tpe - che lo ha prodotto - sempre qui al Teatro Astra di Torino.

Un Oscar per i versi di Franco Buffoni

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● ANCHE CHI ABBAIA POCA DIMESTICHEZZA CON LA POESIA SA RICONOSCERE UN OSCAR MONDADORI (CHE, SI BADI BENE, PRECEDE BERLUSCONI E GLI SOPRAVVIVERÀ): e capisce dunque quanto la pubblicazione di tutte le poesie in quella collana sia una sorta di consacrazione del valore condiviso e riconosciuto dell'opera di un autore. È questo il caso di Franco Buffoni (poeta che ho avuto la fortuna di frequentare virtualmente nella comune esperienza della redazione del litblog *Nazione Indiana*), le cui poesie dal 1975 al 2012 - una dozzina di raccolte - sono state riunite in un Oscar. Difficile dire in poche righe il percorso di Buffoni, della sua voce lombarda (sulla linea serena) che s'intreccia con gli amati inglesi (a cominciare da Byron) di cui Buffoni è magistrale traduttore, del suo continuo divenire tra il particolare biografico e l'universale storico, del suo comporre, su piani diversi, la complessità della condizione umana.

Come accade esemplarmente in quella splendida raccolta che è *Guerra*: definita da Guido Mazzoni, come ricorda Massimo Gezzi nella prefazione, «uno dei migliori esempi di poesia inclusiva che la letteratura italiana abbia prodotto negli ultimi decenni». Ma il 2012 è stato un anno felice per Buffoni anche in virtù del suo romanzo, pubblicato da Fazi, *Il servo di Byron*. L'autore - con una sapienza documentale che rende questo romanzo anche una sorta di saggio in maschera - ha scritto le immaginarie memorie del servo-amante del lord che tutta Europa immaginava come seduttore seriale di signore e che in realtà poteva amare soltanto ragazzi: verità tuttora taciute dalle biografie ufficiali. In continuità con l'infamia di una persecuzione degli omosessuali che nella «liberale» Gran Bretagna è stata più lunga e feroce che altrove. «Non so quando, ma sono convinto che verrà un giorno in cui a Piccadilly due ragazzi potranno camminare tenendosi per mano».

l'Unità.it
vi invita
a teatro

L'associazione CittàCultura presenta **CassinoOFF Estate**, rassegna di Teatro civile, con altri due appuntamenti in diretta streaming su **unita.it**

m.m.
(me medesimo)
di e con
ALESSANDRO
BENVENUTI



diretta streaming su UNITA.IT

Cassino, Teatro Romano
20 luglio ore 21

Dal
Risorgimento
letture in musica con
MASSIMO WERTMULLER
e
ANNA FERRUZZO
musiche dal vivo di
DOMENICO ASCIONE



diretta streaming su UNITA.IT

Cassino, Teatro Romano
27 luglio ore 21



CassinoOFF
ESTATE

